

Il retroscena

# La prima trattativa dei pentastellati

## «Obiettivo 35% Un piccolo premio sopra quella soglia»



**Fico**  
Ci sono meccanismi di governabilità, in commissione dobbiamo discutere insieme



Non siamo disposti a scendere a compromessi né a votare altre corbellerie incostituzionali

**Beppe Grillo**

**ROMA** In altri tempi, si sarebbe detto un «risultato bulgaro». Ma come spesso accade nella democrazia online dei 5 Stelle, il voto è una sorta di plebiscito per decisioni già assunte. E così la delegazione dei 5 Stelle che incontrerà oggi il Partito democratico proporrà ufficialmente come legge elettorale il sistema proporzionale tedesco con soglia di sbarramento al 5 per cento. Gli inviati del Movimento si accontenterebbero anche solo di portare a casa il sistema tedesco, ma si preparano comunque a dar battaglia sulla governabilità.

Con la loro, inedita, presenza al tavolo della trattativa, i 5

Stelle hanno come primo obiettivo quello di sventare, o perlomeno denunciare, l'«inciucio»: «Sappiamo tutti — scrive Beppe Grillo nel post che annuncia i risultati — che Renzi e Berlusconi si stanno organizzando per un'alleanza pre e post elettorale, ma la legge elettorale non deve diventare ancora una volta merce di scambio». Danilo Toninelli è irridente: «Renzi che condivide la legge perché la chiede il Colle è come il bimbo che ridà la palla perché l'arbitro gli ha fischiato il fallo». Nel caso in cui fallissero le trattative, i 5 Stelle sono pronti a lanciare l'accusa: «La responsabilità sarà unicamente del Pd».

Il 15 settembre i parlamentari matureranno la pensione e Grillo lancia una data del voto che sventerebbe l'ipotesi di dover pagare i «vitalizi» (dizione impropria): il 10 settembre, due giorni dopo il decimo anniversario del primo V-Day dei 5 Stelle. Altro punto considerato irrinunciabile, è la soglia di sbarramento al 5 per cento. Grillo spiega: «Non siamo disposti a scendere a compromessi». Nessun cedimento, dunque, a chi voglia scendere al di sotto e anzi, negli emendamenti, si chiederà un (improbabile) innalzamento al 6 o 7 per cento. La soglia è essenziale, secondo i calcoli fatti, per aumentare il numero dei seggi assegnati al partito che prenderà più voti. Con il 35 per cento dei voti, hanno calcolato gli esperti consultati anche dai 5 Stelle, i seggi arriveranno al 43 per cento.

Ma non basta. Perché si cercherà di portare a casa qualche correttivo di governabilità. In primis, il premio per chi raggiunge il 40% dei voti. Definito «eventuale», perché è improbabile che Berlusconi lo accetti. E infatti Roberto Fico spiega: «Non è vincolante per noi».

I 5 Stelle chiederanno in alternativa di intervenire sul metodo di assegnazione dei seggi: «Non deve essere per forza proporzionale — spiegano gli esperti —. Si può utilizzare il metodo del quoziente, il metodo D'Hondt o altri ancora che consentono di assegnare seggi aggiuntivi ai partiti che abbiano raggiunto una buona percentuale, a partire dal 35 per cento. Si potrebbe pensare anche a un piccolo premio per chi raggiunge quella cifra».

A cosa servono i correttivi? A dare un «aiutino» ai 5 Stelle che, com'è noto, sono refrattari ad alleanze. Se, grazie alla soglia di sbarramento e ai correttivi maggioritari, arrivassero vicini alla maggioranza, potrebbero attirare nella loro orbita quei pochi parlamentari necessari.

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

